

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

Agenda

NUMERI UTILI

Comune 0444221360
 Polstrada 0444250811
 Vigili urbani 0444545311
 Questura 0444337511

Emergenza infanzia 114
 Guardia medica 0444567228
 Ospedale civile 0444753111
 Ambulanza C.R.I. 0444514222

SOCCORSO ALPINO
 Altopiano Asiago 0424463359
 Recoaro Valdarno 330538683
 Arsiero 330538680
 Schio 330538681

FARMACIE DI TURNO
 Cappellotto 0444911228
 Cegan 0444545030

Rimborsi Ci sono due anni in più per pagare grazie all'azione dei parlamentari Pd

Alluvione e fondi da restituire

Manca un milione e mezzo

I vicentini che non hanno ancora reso i soldi sono 396

VICENZA — «È possibile un'estensione della rateizzazione fino a un massimo di 24 mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 2015». Nero su bianco, nella delibera emanata dalla Regione il 30 dicembre scorso, è trascritta la frase attesa da molti vicentini danneggiati dall'alluvione del 2010: una proroga di due anni ai tempi di restituzione delle somme che il Comune, infatti, nei mesi scorsi ha invia-

Daniela Sbrillini e che va nel senso di riavvicinare la politica ai cittadini. Un piccolo importante segnale della direzione che vogliamo imprimere allo Stato». Inserita nella legge di Stabilità, la norma è stata accolta dalla Regione, che ha emanato le disposizioni per poter posticipare fino a due anni le riconsegne delle cifre richieste: il Comune, infatti, nei mesi scorsi ha invia-



2,8

Milioni. È la somma totale dei rimborsi non dovuti per i danni dell'alluvione 2010

to oltre 600 lettere a cittadini e imprese alluvionati nel 2010, chiedendo loro la restituzione di una parte - o in alcuni casi tutte - delle somme ricevute entro fine anno. Il motivo riguarda il fatto che quei contributi sono stati considerati «illegittimi»: casi di auto vendute e non riparate (escluse dal conteggio dei danni), lavori fatti in casa e

non fatturabili, riparazioni non eseguite o danni inferiori a quanto percepito come acconto. Palazzo Trissino, per conto della Regione, ha chiesto la restituzione di quasi tre milioni di euro. Che però non sono arrivati: «Alla scadenza del 31 dicembre avevamo incassato quasi la metà di quanto attendevamo» dichiara l'assessore alla Progettazione ur-

bana, Antonio Dalla Pozza. I conti del Comune parlano di 396 vicentini che ancora devono restituire quasi 1,5 milioni di euro, contro le 458 persone che hanno riconsegnato 1,3 milioni di euro. «Tra loro - spiega Dalla Pozza - c'è certamente chi non vuole restituire, ma la maggior parte sono persone che non ne hanno avuto il tempo per-

ché i termini erano molto stretti, o che non avevano i soldi a disposizione perché, in qualche caso, avevamo pure perso il lavoro. Anche le categorie economiche ci hanno chiesto di poter dilazionare le riconsegne e così ci siamo affidati ai parlamentari vicentini». Ora, dunque, chi ancora deve restituire le somme avrà altri due anni di tempo, anche se il ritardo porterà con tutta probabilità all'aumento delle cifre a causa dell'interesse «previsto con decorrenza dalla domanda di restituzione del saldo» scrivono dalla Regione. Il testo, inoltre, indica che per la rateizzazione degli importi «è necessaria una polizza fidejussoria bancaria o assicurativa». «Ma contiamo - spiega Dalla Pozza - che questa venga richiesta solo per importi superiori ai tremila euro. Lo chiederemo alla Regione».

Infine, dalla legge di Stabilità, a Roma, anche una conferma sui fondi per la bretella alla 46 del Pasubio: «È stato ratificato lo stanziamento di 150 milioni di euro all'Anas per nuove opere - afferma il sindaco, Achille Variati - fra cui anche la bretella, che dunque, entro l'anno, andrà in appalto».

Gian Maria Collicelli
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza Dopo la denuncia dei residenti



Degrado in via Gorizia il Comune: «Pronte nuove telecamere»

VICENZA — «I controlli già ci sono e le telecamere arriveranno, grazie a uno stanziamento di 150 mila euro che ci permetterà di posizionare, fra via Milano e la zona di piazza Castello, non meno di dieci dispositivi. Segno che l'amministrazione si sta impegnando». L'assessore alla Sicurezza, Dario Rotondi, risponde così all'appello pubblico di William Rigon. Lui, commerciante e titolare del bar «Gaia», nei giorni scorsi ha preso posizione con alcune lettere e un appello in cui denuncia la situazione della zona compresa fra via Gorizia, viale Roma e contra' Mure Pallamaio: «Sono diventate un mercato della droga in pieno giorno - afferma Rigon - C'è gente che si fa gli spinelli sulle scalette, vedette che avviano quando vedono avvicinarsi le forze dell'ordine. Abbiamo fatto tagliare un albero, sotto ci trovavamo le siringhe insanguinate e anche il 31 dicembre c'era gente che spacciava all'aperto, alle 19.30». Tutte situazioni segnalate alle forze dell'ordine e al Comune: «Ma vigili e carabinieri passano in auto - aggiunge il vicentino - mentre noi vorremmo che passassero a piedi e in borghese, possibilmente con i cani antidroga. L'amministrazione comunale deve darsi da fare perché il tempo delle parole è finito. Ora servono i fatti». Alla richiesta di intervento, ieri, da Palazzo Trissino ha risposto Rotondi, specificando di «voler parlare con tutti, e dunque anche con il commerciante in questione»: «Ci stiamo concentrando con dei controlli speciali nell'area attorno a viale Milano - spiega l'assessore - ma anche nella zona di via Gorizia ci sono controlli e verifiche in corso da parte dei vigili, in modo continuo. Certo, a rallentare la nostra azione ci sono le difficoltà legate all'espulsione delle persone extracomunitarie che delincono: provvedimenti sempre più rari e difficili da ottenere a causa del sovrappioppamento dei centri di identificazione ed espulsione (Cie, ndr)». Un aiuto, secondo Palazzo Trissino, arriverà dal trasferimento della sede dell'assessorato alla Sicurezza da piazza Biade a viale Milano, previsto, secondo alcune indiscrezioni, entro gennaio. Intanto, nei prossimi mesi anche nella zona di via Gorizia arriveranno, con tutta probabilità, nuove telecamere. «In tutto ne installeremo almeno dieci - precisa Rotondi - E questo grazie alla somma di 150 mila euro inserita nel piano triennale delle opere pubbliche e riferita al 2014. Durante l'anno appena concluso, infatti, il Comune non aveva soldi da investire in questo capitolo. Ora, con questa dotazione economica, i nuovi dispositivi potranno essere installati nell'area di viale Milano e anche attorno a piazza Castello».

Rotondi

«I controlli già ci sono anche se le nostre operazioni sono rallentate dalla difficoltà di espulsione di chi delinque»

G.M.C.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Allarme del sindacato di categoria Nursind

Ospedali con pochi infermieri, ma i laureati sono disoccupati

«Non era mai successo prima»

VICENZA — «Una volta mancavano i laureati, ora mancano le assunzioni e ci sono pure infermieri disoccupati o precari». Le parole del segretario nazionale del Nursind, Andrea Bottega, riassumono una delle preoccupazioni principali del sindacato di categoria degli infermieri.

E cioè quella di veder crescere sempre più il numero dei giovani con una laurea specifica e veder calare, di contro, le assunzioni negli ospedali, dove comunque servirebbe un aumento del personale. Un trend registrato a livello nazionale e che si verifica anche nel Vi-

centino, dove sono circa cinquemila gli infermieri attivi nelle varie strutture ospedaliere e di assistenza: «Ma stimiamo - afferma Bottega - che ci siano circa 400 persone, per lo più giovani, con in tasca una laurea in Infermieristica e però disoccupati, con un lavoro precario in case di riposo oppure costretti a scegliere altri impieghi nell'attesa di un concorso pubblico. Ed è un fenomeno che non si era mai verificato anni prima». Ora, dunque, le cose sono cambiate. «D'altronde - spiega Bottega - il settore privato taglia i posti di lavoro e il pubblico riduce i posti letto,



blocca il turnover, allunga l'età lavorativa. Di conseguenza, restano le carenze di personale, ma non ci sono assunzioni». La preoccupazione del Nursind emerge dalla fotografia che il segretario provinciale Andrea Gregori - in città ci sono difficoltà dovute alla mancanza di una figura che si occupi, a tempo pieno, delle relazioni sindacali. C'è il direttore amministrativo, che però svolge anche il ruolo di capo del personale, e dunque questo ha portato, per esempio, a non poter firmare l'accordo sulle risorse aggiuntive per le sostituzioni relative ancora al 2008».

Professionisti Aumenta il numero degli infermieri precari

E ancora: «L'Usl 6 - afferma Gregori - non ha nemmeno una graduatoria pronta, e da tempo la chiediamo. Questa situazione non può più andare avanti ed è ora che l'azienda intervenga, colmando queste lacune».

G.M.C.
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrovie Un merci bloccato tra Altavilla e Montebello manda in tilt la circolazione sulla Milano-Venezia fino a tarda sera. Soppressi 13 convogli

Si rompe la motrice di un treno, saltano regionali e Freccie

VENEZIA — Sei Freccie in ritardo e due sopresse, tutti i regionali in tilt con undici cancellazioni e decine di treni rinviati di mezz'ora in mezz'ora con ritardi fino a tre ore praticamente in tutto il Veneto. Un altro guasto sulla dorsale principale del trasporto ferroviario del Veneto Verona - Vicenza - Padova-Venezia ieri ha mandato il blocco il sistema. Colpa di un treno merci che ha avuto un guasto al locomotore: alle 16,32 si è fermato tra Montebello e Altavilla Vicentina e non ha voluto sapere di rimettersi in moto. Ci sono volute tre ore e mezza per recuperare il locomotore guasto e inviare in soccorso una nuova motrice in un tratto che ha soli due binari e perciò fino alle 20 ieri

da Vicenza a Padova si è circolato a mezzo servizio, con una sola rotaia a smistare il traffico per tutta la regione, per Milano, Trieste e il Nord Italia e anche i collegamenti verso Sud con tappe a Firenze, Bologna e Roma. La logica conseguenza è stata la Caporetto del sistema: un solo binario alle porte del tratto nel tratto più congestionato e affollato del Veneto (la Venezia-Milano) che conta 30mila viaggiatori al giorno secondo l'ultimo rapporto di Legambiente - ha causato una marea di ritardi ovunque, da Bologna a Belluno, a Vicenza. Il guasto è capitato nel bel mezzo della polemica sull'orario cadenzato innescata da sindacati e pendolari e nel pieno del braccio di ferro che

oppone la Regione a Trenitalia: il governatore Luca Zaia come regalo di San Silvestro ai pendolari perennemente infuriati ha annunciato che il contratto in scadenza con l'azienda nel 2014 non sarà rinnovato e che si andrà a gara; il primo gennaio insieme all'asses-

Orari
 Il tabellone con ritardi e cancellazione postato su Facebook da alcuni pendolari ieri pomeriggio



sore ai Trasporti Renato Chisso ha approfittato delle polemiche sul cadenzato per ricordare alla Filt Cgil che i disservizi, le carrozze troppo fredde, troppo calde, sporche e insufficienti sono una cronica carenza. L'incidente di ieri, esattamente come quello capitato a Vigonza con un treno guasto bloccato sulla linea proprio in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo orario cadenzato il 16 dicembre, evidenza però ancora una volta i limiti strutturali della rete. Due binari non bastano, evidentemente. Il raddoppio sulla Mestre-Padova e il futuro potenziamento dei binari tra Mestre e Padova sono la bocca di un imbuto che si allarga a valle ma a monte resta il collo stret-

to di bottiglia. Ed è quello il vero intralcio del metrò regionale atteso da 15 anni e mai visto all'opera su rotaia: «Finora, solo nuove stazioni, nuovi sottopassi e nuovi parcheggi», accusa da Salzano il sindaco Alessandro Quaresimin, in prima linea tra i veneziani nella battaglia contro le distorsioni del cadenzato, vale a dire niente treni prima delle 4 e dopo la mezzanotte e pochi tra le 6 e le 7,30. La Regione, Chisso e Zaia dopo il rodaggio hanno concluso che il sistema del cadenzato va aggiustato e ci stanno lavorando. Ma sulle rotaie, su nuove linee, nuovi collegamenti, raddoppi e by-pass poco finora si è stanziato.

Monica Zicchio
 © RIPRODUZIONE RISERVATA